

Francesca, l'economista che faceva il caffè per aiutare la famiglia

Su Facebook
A mezzogiorno
l'ultimo post
con una faccina
imbronciata
Poi centinaia
di messaggi
dagli amici

Il ritratto

Il suo sogno: lavorare nel turismo
Dopo la laurea stage in Spagna
era tornata a casa da due mesi

Mario Amodio

ATRANI. «Troppo buona, brava, dolce, gentile. Cara amica mia ti voglio bene». A scrivere a Francesca è Margherita, una dei circa duecento contatti Facebook della ragazza scomparsa. Lo ha fatto ieri sulla bacheca, mentre ad Atrani le unità cinofile setacciavano la spiaggia. La pagina personale di Francesca Mansi, 25 anni compiuti il 26 febbraio scorso, è un murales di ricordi e di pensieri. Di speranze, di angosce, di addii. Sono gli amici, che le hanno scritto nei concitati momenti del dopo alluvione: durante le ricerche, disperate. L'ultimo accesso della ragazza, originaria di Minori, al suo profilo, risale proprio alle 11,52 di giovedì quando ha «marcato» il suo stato con il disegno tipico del broncio fatto di due punti e quattro parentesi aperte in rapida successione. Premonizione? Chissà. Un particolare che desta sconcerto così come la foto del profilo di Francesca scattata in controluce: le orme sulla sabbia, il mare increspato, le nubi all'orizzonte, lo squarcio di sole che le oscura il volto. E, poi, la borsa a tracolla. Un altro triste segno del destino? Di Francesca non v'è più traccia da

quelle maledette 18,40 di giovedì quando il fiume in piena ha spazzato tutto ciò che incontrava sulla sua strada impattando contro le porte del bar in cui si erano riparati Lello Rispoli, il titolare, la sfortunata ragazza, e altre due persone.

Laureata in economia del turismo presso l'università di Napoli, Francesca era tornata due mesi fa dalla Spagna (dopo uno stage di sei mesi) trovando lavoro ad Atrani come commessa al bar «La Risacca» di Raffaele e Andrea Rispoli. Secondogenita di cinque figli, papà minorese (Lello Mansi è noto e stimato dipendente dell'Asl nonché diacono della diocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni) e mamma amalfitana, scomparsa qualche anno fa, Francesca aveva lavorato nel bar durante l'estate. Sempre col sorriso sulle labbra Francesca era apprezzata per la sua dolcezza, il suo carattere gentile. «Una ragazza come lei non ci sarà sulla faccia della terra - ripete Lello Rispoli, il titolare del bar - dire che Francesca è una brava ragazza è poco. Mai una parola di troppo, sempre sorridente». Poi Lello scoppia in lacrime. Ad abbracciarlo è Filomena, che poco oltre gestisce un negozio di bigiotteria. «Non è possibile che Francesca non si trovi, non è possibile - dice - una ragazza come lei non può meritare questo».

Papà Raffaele e gli zii di Francesca sono attoniti. La loro disperazione non traspare, neppure attraverso le espressioni del viso, forti di una fede che li caratterizza anche in una disgrazia immane come quella della scomparsa di una figlia. «Attendiamo, speriamo», le parole del papà confortato da amici e colleghi di lavoro. Lui da Atrani, non si è mosso, trascorrendo l'intera nottata nel punto di prima accoglienza istituito dalla Croce Rossa. E anche ieri è ritornato, sul luogo del disastro e della disperazione. È tornato col fratello e col cognato, animato dalla forza della fede.

